



EDITORIALE

Verso il finale di una legislatura

Risale a qualche tempo fa una notizia che mi aveva colpita per il suo messaggio positivo, carico di ottimismo verso una situazione che sembrava persa, senza alcuna possibilità di svolta, e che invece si è capovolta regalando a quanti avevano contribuito al cambiamento una nuova vita e nuove prospettive. Immaginate una scuola elementare del Sud, fatiscente e colpita dalla mafia, dal degrado, dalla corruzione e dall'incapacità di gestione. Insomma, senza futuro. Immaginate una scuola che, con grande dignità e con il poco che possedeva, oggi è riuscita a rimettersi in sesto, a ripulirsi e a ripartire con efficienza. Una scuola che, solo per fare un esempio, è riuscita a trasformare i resti di banchi e sedie, una volta accatastati in un cumulo di rifiuti, in oggetti d'arredo o quadri, dipinti e rinati dalla creatività dei bambini e degli insegnanti. Chissà perché proprio le vicende di questo fine settimana, tra interventi di vecchi presidenti del Consiglio, manovre elettorali e dimissioni annunciate, mi hanno ricordato questa storia. Che favola non è, ma realtà concreta. Chissà perché mi è venuto in mente che in quella scuola forse non sono cambiate solo le persone. Ma, certamente, è cambiato l'atteggiamento verso una condizione di "discesa" e di precarietà inarrestabile. Sono cambiati gli occhi, i punti di vista e la forza di volontà. Quello che servirebbe, insomma, con senso di responsabilità e consapevolezza, a tutti, ma proprio tutti, gli italiani in questo finale di legislatura.

*Maria Rosa Alaggio, direttore Insurance Magazine e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it*

MERCATO

Consap, verso nuovi ruoli per l'assicurazione pubblica

Ripensare il rapporto pubblico/privato sulla scorta delle novità legislative, oggi soggette alle risposte in arrivo dall'annuncio delle dimissioni di Mario Monti, e delle crescenti necessità di coperture in settori come le calamità naturali e la salute: alla ricerca di moderni modelli di sviluppo solidale

Una ricerca e una festa per i quarant'anni del Fondo di garanzia per le vittime della strada. Uno dei tanti gestiti da **Consap**, la concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, che proprio in questi ultimi tempi potrebbe riscoprire per sé un ruolo da protagonista nella riscrittura del *welfare state* del Paese. Il 5 dicembre a Roma, presso la sede di Consap, un intenso convegno ha celebrato la ricorrenza, ma soprattutto ha permesso che si approfondisse il ruolo delle assicurazioni pubbliche nelle politiche di sviluppo solidale: cioè come lo Stato, in crisi di liquidità, possa ancora garantire una adeguata protezione per i cittadini.

E non solo: una ricerca curata dall'Università Luspio, da quella di Firenze e dalla Sapienza di Roma, insieme al centro ricerche Isimm, ha approfondito come Consap potrà muoversi economicamente e giuridicamente per affiancare, nel rispetto delle dinamiche di mercato, l'azione propria dello Stato. Ma l'annuncio, nel fine settimana, delle dimissioni di Mario Monti, pone una decisa accelerazione verso la ricerca di un nuovo assetto politico in Italia, lasciando allo stesso tempo pesanti incertezze sul nostro futuro e sulle prospettive del sistema di welfare nel nostro Paese.

L'INSUCCESSO DELLO STATO

Si sa, molti rischi, primi fra tutti quelli catastrofali, sono quasi impossibili da assicurare. Anche se nell'ultimo anno, il governo ha provato a introdurre forme di copertura obbligatoria o semi-obbligatoria, ma senza successo.

I motivi sono molteplici: dall'opinione pubblica che percepisce l'assicurazione come una tassa, alla diffidenza storica verso l'ingresso dei privati nel welfare pubblico, fino alle perplessità proprie delle compagnie di assicurazione che al momento non sono ancora riuscite a capire il proprio ruolo nel sistema. Durante la tavola rotonda moderata dal direttore di questo giornale, Maria Rosa Alaggio, il problema è stato ovviamente dibattuto e sviscerato da più angolazioni, insieme ai relatori rappresentanti delle varie anime in gioco. Al dibattito hanno partecipato **Paolo Panarelli**, direttore generale di Consap; **Dario Focarelli**, direttore generale di **Ania**, **Fabio Cerchiai**, presidente della federazione banche, assicurazioni e finanza (nonché neo presidente di Fonsai e Milano); **Paolo Martinello**, presidente di **Altroconsumo**; e **Giuseppe Carriero**, arbitro bancario-finanziario. *(continua a p.2)*



Claudio De Vincenti, ministero dello Sviluppo Economico



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insuranceconnect



(continua da p. 1) In platea, tra gli altri, il vice presidente di Ania e ad di Poste Vita, **Maria Bianca Farina**, il direttore generale di Sara, **Alessandro Santoliquido** e **Francesco Paparella**, broker presidente di **Aiba**.

PUBBLICO SÌ, MA CON LOGICHE DI MERCATO

Ma prima dell'avvio della tavola rotonda, direttamente dalla stanza dei bottoni del governo, è intervenuto **Claudio De Vincenti**, sottosegretario al ministero dello Sviluppo Economico, spiegando che "l'intervento pubblico deve arrivare dove i privati non arrivano", ma in modo più moderno, cioè "con logiche che tengano conto del mercato".

Consap si configura quindi come modello efficiente, essendo società per azioni controllata interamente dallo Stato. "Come fanno i fondi integrativi per la sanità - ha aggiunto - che agiscono su rischi minori controbilanciando la spesa di welfare privato". Sulle calamità naturali, il governo si è posto il problema di creare fondi di finanziamento di natura assicurativa, ma non solo, come quelli gestiti da Consap, che uniti all'obbligatorietà della copertura eviterebbero la selezione avversa del rischio. "Mi auguro - ha concluso De Vincenti - che nella prossima legislatura si continui a cercare soluzioni di questo tipo".

Tra gli strumenti *meno assicurativi*, per esempio, ha fatto notare **Maurizio Franzini** della Sapienza di Roma, troviamo i *cat bond*, che si basano sulla scommessa e che garantirebbero a chi gestisce i fondi alti rendimenti.

ACCISE, TASSE E POLIZZA OBBLIGATORIA

Il problema dell'obbligatorietà della copertura è dibattuto e difficile da districare: l'effetto nuova-tassa è dietro l'angolo, anche se già oggi il peso delle calamità naturali è scontato attraverso nuove tasse. "Lo Stato aumenta le imposte per far fronte a terremoti e alluvioni sempre più frequenti". E' quello che ha sottolineato Fabio Cerchiai durante la tavola rotonda, aggiungendo che, l'obbligatorietà della copertura, permetterebbe allo Stato "di dedicare i soldi delle tasse alla prevenzione".

Dario Focarelli ha provato a tracciare la via all'insegna del pragmatismo: "Un esempio virtuoso è il meccanismo alla francese, che prevede il pagamento per le *nat cat*, di una percentuale della copertura incendio, uguale per tutti, così da salvaguardare la mutualità ed evitare selezione del rischio. Lo Stato, in questo caso, agirebbe da riassicuratore a prezzo standard". Il problema non è solo che ci sono funzioni cui il pubblico non può adempiere. "Nel 2009, nove milioni di persone in Italia - ha ricordato Focarelli - non hanno avuto accesso alla sanità; ma non si può chiedere al privato di sostituirsi *tout court* allo Stato, perché quest'ultimo è il solo che può redistribuire ricchezza. Il privato non può".

In questo contesto il ruolo di Consap sarebbe essenziale. Anche secondo i consumatori. "A livello europeo - spiega Paolo Martinello - il problema welfare pubblico/welfare privato ha trovato equilibrio nel modello della copertura per la grandine, per esempio. In Italia, talvolta, il disequilibrio è tale che per tutelare certe vittime se ne creano di altre. In questo senso, invece, Consap potrebbe assumere un ruolo di garanzia, che intervenga a tutela di quel welfare dei consumi che resta escluso dai fallimenti del mercato e dalle inadempienze dello Stato".

Solidarietà e sussidiarietà quindi, paradossalmente, potrebbero passare dall'obbligatorietà di una polizza: una cintura di sicurezza per il cittadino e un fondo ad hoc, gestito da un assicuratore pubblico, che garantisca in ultima istanza, e secondo regole di mercato, laddove il privato non può arrivare.

Fabrizio Aurilia



Ricordati, da oggi puoi **ABBONARTI!**

Insurance Magazine

Chi si abbona entro **Natale** parteciperà alla assegnazione di un **posto gratuito** al

Corso di Diritto e Tecnica delle assicurazioni

organizzato da
Generali
PREVIDENZIALI
LIUC

www.insurancetrade.it/abbonamenti



PROFESSIONI

Epap, no alla scure della spending review sulle casse dei professionisti

Contrario alla sentenza del Consiglio di Stato che include gli enti di previdenza privatizzati nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni

Il recente pronunciamento del Consiglio di Stato, ribaltando le precedenti sentenze del Tar del Lazio, di fatto stabilisce che le Casse di previdenza privatizzate debbano essere classificate come pubbliche amministrazioni secondo l'elenco compilato ogni anno dall'Istat. Per capire le reazioni generalmente avverse degli enti di previdenza, occorre chiarire che il portato di questa novità sta soprattutto nel fatto che l'inclusione nell'elenco Istat comporterà per le Casse una sostanziale limitazione nella loro autonomia finanziaria e gestionale. Dal momento che le amministrazioni pubbliche concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica - in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea - gli istituti previdenziali compresi nell'elenco saranno interessati da tutte le misure che il governo ha varato per attuare i tagli della *spending review*. In particolare si parla di quelli sulle spese intermedie (beni e servizi), per cui sono state imposte riduzioni lineari del 5 e del 10% e i risparmi così ottenuti andranno versati su un apposito conto dello Stato. Di fronte a questa rivoluzione **Arcangelo Pirrello**, il presidente di **Epap** - l'Ente di previdenza di geologi, chimici, attuari, agronomi e forestali -, ha espresso una netta contrarietà al provvedimento, sottolineando come "lo stato di soggetto privato, pur nella funzione pubblica, proprio degli enti di previdenza dei liberi professionisti, non possa essere messo in dubbio". Questi enti si distinguono in due grandi categorie: quelli "privatizzati" a seguito del passaggio nel 1995 da pubblico a privato; e quelli propriamente "privati" (ed è questo il caso di Epap) perché così sono nati nel 1996. Si tratta di Casse che servono - chiarisce ancora Pirrello - "per dare le private pensioni pagate con i privati contributi versati dai privati liberi professionisti; e questi enti privatizzati o privati pagano le tasse come e più dei privati contribuenti". Tant'è, ma non basta, lo status di "privato con funzione pubblica" secondo la corte di Cassazione per essere sottratti al controllo dello Stato. "La questione - ha ribadito Pirrello - non è di poco conto. In questo modo gli enti privati non hanno i vantaggi degli enti pubblici (ad esempio i trasferimenti che sono riservati all'Inps), mentre ne hanno gli svantaggi in termini di appesantimenti burocratici". "Quelli della spending review - ha infine rilevato il presidente dell'Epap - sono balzelli impropri o extra: dobbiamo dare allo Stato risparmi che sono di legittima e assoluta proprietà degli iscritti e che semmai dovrebbero tornare a loro sotto forma di servizi o di incremento di montante. E invece no, i soldi di proprietà degli iscritti e risparmiati dagli enti devono essere incamerati dallo Stato. E senza nemmeno la parvenza di una tassa speciale, o di una patrimoniale". Per questi motivi Epap fa sapere che continuerà la sua battaglia in tutte le sedi di giustizia internazionali.

D.P.



RICERCHE

Rc auto e moto, sono le due ruote a subire i rincari maggiori

L'osservatorio mensile di cercassicurazioni.it segnala i principali trend del settore e la possibilità di risparmiare tramite la comparazione

Anche l'ultima fotografia scattata, come ogni mese, da **cercassicurazioni.it** al mercato auto e moto evidenzia cattive notizie soprattutto sul fronte delle due ruote. Se la tariffa media Rc e il *best price* per le auto è rimasto sostanzialmente stabile nel corso del 2012, i centauri hanno subito rincari medi pari al **10,3%** e un aumento del "miglior prezzo" pari al **4,3%**.

A fronte di questi dati, il broker di servizi assicurativi on line, ricorda che per gli automobilisti il risparmio medio conseguibile tramite la comparazione è pari al 35% della tariffa media Rc - con il 14,7% degli utenti che può arrivare a risparmiare oltre il 50% - e che anche i motociclisti in media possono contenere i costi fino al 30% della tariffa media.

L'indagine di cercassicurazioni.it offre anche altre evidenze inerenti il mercato auto e moto. Sul primo fronte, ad esempio, si rileva un aumento della richiesta di polizze per auto già possedute, che passa dall'80,1% del secondo semestre 2011 all'82,2% dello stesso periodo 2012. Nel medesimo lasso di tempo si registra una significativa flessione della richiesta di polizze sia per le auto usate (dal 15,5% al 13,7%) che per quelle nuove (dal 4,4% al 3,8%).

Prosegue anche la forte domanda di auto nuove con alimentazione ecologica, che passano dal 7,2% del primo semestre 2011 al 17,1% del secondo semestre 2012; mentre sul fronte propriamente assicurativo - dopo il forte calo registrato negli ultimi anni e in particolare nel 2011 delle coperture complementari alla responsabilità civile - aumenta la quota di utenti che richiede coperture assicurative aggiuntive. Nel secondo semestre 2012 il 17,5% degli assicurati ha scelto infatti di includere almeno una garanzia tra Incendio e Furto o Kasko/Minikasko, contro il 13,8% registrato nel primo semestre 2011.

Per quanto riguarda le due ruote, dopo aver segnalato una continua crescita dell'età media delle moto usate, l'anzianità sembra essersi stabilizzata su valori di poco superiori ai sette anni. Continua invece ad aumentare la quota di assicurati appartenenti alle prime quattro classi di merito - dal 15,6% registrato nel primo semestre 2011 si è superato il 20% nel secondo - e anche il numero degli utenti che decidono di proteggere la moto anche con le garanzie incendio e furto: rispetto al primo semestre 2011 tale quota è infatti raddoppiata arrivando a raggiungere l'8%.

D.P.



COMUNICAZIONE

Perché è importante uscire dagli schemi

La comunicazione verbale può essere una base interessante per un gioco d'aula piuttosto particolare

Il trainer scrive alla lavagna la seguente frase:

1) Quando Venezia inizia per "v" e termina per "t"?

Viene quindi lasciato al gruppo un po' di tempo per rispondere alla domanda, quindi se esce come risposta "Mai", il trainer invita i partecipanti a uscire dagli schemi e dalle risposte logiche seguendo anche la tecnica del *brain-storming*.

Passati una decina di minuti viene riproiettata la frase:

2) Quando Venezia inizia per "v" e termina per "t"?

Ancora una volta si dà spazio alla ricerca della soluzione, ma questa volta guidando il gruppo verso una logica di analisi delle singole parole e dei loro significati.

Non dovesse uscire la soluzione si proietterà nuovamente la frase:

3) Quando Venezia inizia per "v" e termina per "t"?

Ora però la soluzione va trovata anche perché non esistono più *slide* da proiettare.

Quando uscirà la soluzione, che è "sempre", in quanto Venezia inizia sempre per "v" e termina inizia sempre per "t", si darà spazio a una analisi approfondita dei processi logici che hanno portato a dire "mai" e poi a quelli che hanno invece portato a dire "sempre".

Si tratta di un gioco che, se fatto bene, ha come risultato quello di far comprendere quanto noi badiamo poco al valore intrinseco delle frasi facendoci pigramente guidare da un processo di ragionamento basato sui nostri schemi di sempre.

Se si esce fuori dagli schemi invece, si trova la soluzione, altrimenti si rischia di non essere in grado di risolvere un quesito di una banalità disarmante.

Cosa succede in realtà in ognuno di noi? Succede semplicemente che non siamo capaci di percorrere strade nuove in quanto potrebbero essere rischiose e quindi seguiamo i ragionamenti di sempre: per noi Venezia inizia sì con V ma non può terminare con T, questo perché sarebbe troppo trasgressivo e pericoloso seguire un processo mentale diverso da quello abituale.

Ecco perché nel mondo del lavoro a volte facciamo fatica a trovare delle soluzioni creative per quesiti semplici e quindi liberi da ragionamenti complessi.

*Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management*

Articolo del 23/11/2012 a firma avv. Paolo De Angelis: precisazioni

In riferimento all'articolo apparso su *Insurance Daily* il giorno 4/12 in relazione a un mio scritto pubblicato in data 23/11; in tale contesto è sembrato a taluno che mi siano state erroneamente attribuite la paternità di dichiarazioni che non ho mai fatto, mentre altre sono state distorte.

Pertanto tengo a precisare quanto segue:

1) Non ho mai sostenuto che l'art 22 dl 129/12 preveda un formale obbligo di regolamentazione da parte di **Ivass** ma ne ho solo opinato la necessità anche al fine di armonizzare il sistema e ciò in stretta aderenza sia all'ultimo periodo del comma 10 che al comma 12, che sollecitano ripetutamente Ivass a vigilare e a prendere "...eventuali direttive per l'applicazione della norma e per tutela dei consumatori".

2) La possibilità di duplice iscrizione al **Rui** non sembra in via generale in contrasto con il Codice delle assicurazioni, solo si consideri che il divieto assoluto di duplice iscrizione di cui all'art 109 Cod ass., è stato poi derogato dal dl 223/06 nella parte in cui ha sancito la nullità delle clausole di esclusiva nel ramo Rca, consentendo l'introduzione della duplice iscrizione prevista dall'art 4 comma 4 Reg 5/06 Isvap. Pertanto non si vede come si possa escludere con assoluta certezza e a priori la possibilità di una applicazione in qualche modo analoga di tale disciplina anche per le collaborazioni di cui all'art 22, senza incappare in una disparità di trattamento difficilmente giustificabile.

3) Nel mio articolo del 23/11 non ho mai escluso che in via generale il broker possa essere retribuito direttamente dalla compagnia, né ho mai sostenuto che la collaborazione fra iscritti in sez A e B generi aumento dei costi finali.

Inoltre non ho mai sostenuto che la collaborazione fra broker e agenti sia legittima solo qualora il primo sia remunerato esclusivamente dal suo cliente, essendomi in tale circostanza limitato a commentare un parere che "taluni hanno opinato...".

Avv. Paolo De Angelis